



Scouting

Una concezione aziendale

di Marco Borri

Il sistema calcio italiano costituisce un importante elemento per la crescita economica interna. Comprare il biglietto della partita, usufruire dell'abbonamento alle pay-tv, acquistare maglie e gadget della propria squadra del cuore sono solo alcuni degli elementi che incidono sulla crescita del prodotto interno lordo (PIL). Il calcio contribuisce alla crescita della ricchezza nazionale per una percentuale pari al 7%. Con la sua capacità di raggiungere milioni di persone è un vero e proprio business e non più solo un gioco, un passatempo.

Le società professionistiche di alto livello sono delle vere proprie aziende, tanto che alcune di esse sono quotate in borsa. I club effettuano investimenti tecnici (a partire dai calciatori), crea-

L'organizzazione dei club calcistici necessita di bravi osservatori

no partnership con altre aziende per sviluppare sinergie, consolidare il proprio brand, alla ricerca del risultato sportivo e quindi economico. Nella loro organizzazione non dispongono più solo di professionisti dello sport, ma anche di figure che si dedicano ad altri ambiti aziendali, analogamente a quanto accade nelle aziende più comuni (area marketing, area comunicazione, area medi-

Lo scouting è un'area fondamentale per l'intero movimento sportivo e per il calcio in particolare.





**CORSO
TALENT SCOUT E
MATCH ANALYSIS**

GIUSEPPE GALDERISI
"I segreti dello scouting"

DANIELE CAVALLETTO
"La match analysis"

ANDREA GALDERISI
"Segnalare un giocatore
allo staff tecnico"

NICOLA GIULIANI
"Scouting internazionale,
planning e strategie"

**Padova
27 maggio 2017
Hotel Europa**

INFO E ISCRIZIONI:
Filippo Marano +39 335 7613360
Andrea Galderisi +39 333 3312241
info@techsport.it
www.techsport.it



Numerosi sono gli ex calciatori che, come Giuseppe Galderisi, si dedicano allo scouting.

ca, area amministrativa eccetera). Sempre di più e specifiche, quindi, sono le figure professionali che operano all'interno delle società. Per esempio, recentemente (2015) è stata riconosciuta la figura dell'osservatore attraverso il corso di "Osservatore calcistico per società professionistiche".

Occupandomi di scouting, in questo articolo, vorrei porre l'accento su questa figura in chiave aziendale, attraverso contenuti tecnici, considerazioni "di campo" e non solo. Quello dell'osservatore, del talent scout in particolare, è probabilmente tra i mestieri più antichi del gioco del calcio e dello sport in generale. Lo scouting, l'area operativa degli osservatori, affonda le sue radici in sport come il baseball e il football americano, ma oggi ha una sua notorietà e collocazione anche nel panorama calcistico. Da un certo punto di vista siamo ancora agli albori, ma la professione andrà sempre più verso una credibilità e specificità del ruolo.

L'osservatore in veste di talent scout ricerca il talento. Detto così potrebbe sembrare semplice, ma tutto diventa ancor più complesso se ci si ri-

Marco Borri



**VIVERE DA
OSSERVATORI
CALCISTICI**

Esperienze e consigli



La copertina del libro dedicato da Marco Borri, autore dell'articolo, alla figura e alla professione dell'osservatore calcistico.

Il compito dell'osservatore calcistico è più complesso che in altre discipline

ferisce a uno sport situazionale come questo. In letteratura si trovano diverse definizioni di talento ma, semplificando, dico che ha talento colui che rispetto ai coetanei, mostra abilità sopra la media. Talento è la capacità di saper fare tutto con semplicità è naturalezza, senza accusare pressioni, evidenziando anche predisposizione al miglioramento.

Fare scouting, in particolare nei settori giovanili, significa individuare la prospettiva ovvero proiettare la realtà osservata nel breve, medio o lungo periodo, riuscendo a definire, preventivamente, la reale caratura, la categoria e i margini di miglioramento, del soggetto osservato. Questo esercizio predittivo è basilare quanto general-



“Fare scouting, in particolare nei settori giovanili, significa riuscire a individuare la caratura, la categoria e i margini di miglioramento, del soggetto osservato...”

Ricerca, selezionare e poi accompagnare un giovane verso l'eccellenza è complesso, ma possibile

mente complesso. Sono necessari: progettazione, programmazione, metodo e linguaggio comune. Solo attraverso questi elementi, abbinati al confronto, è possibile seguire una linea operativa e ottenere dei risultati. Risultati che diventino allo stesso tempo riconoscibili e riconducibili a un'identità precisa di un club per filosofia e tipologia di calciatori selezionati. Questo significa disporre di una linea tecnico-aziendale potenzialmente efficace perché predeterminata, precisa e proiettiva.

In questa ottica del lavoro, facendo un parallelismo con le “aziende comuni”, colloco lo scouting nel ramo di ricerca e sviluppo. L'osser-

vatore, infatti, ricerca la materia prima che deve essere migliorata, lavorata con l'allenamento (compito dei tecnici) per il raggiungimento di successi sportivi e/o plusvalenze dei calciatori. Così facendo è possibile ottenere ricavi che possano essere reinvestiti nel club (azienda).

Il lavoro dell'osservatore, cosa che troppo spesso viene dimenticata, deve partire dalla conoscenza del valore dei calciatori che già offrono prestazione sportiva presso il club. In questo modo è possibile capire i livelli, sapere dove indirizzare la ricerca (“calciatore obiettivo”) per migliorare la/e rosa/e, effettuando così giuste scelte e limitando l'errore (programmazione).

Al termine della stagione, sempre per il concetto sopra riportato di “ricerca e sviluppo”, sulla base dei miglioramenti mostrati e del valore ancora inespresso di alcuni atleti (potenziale), sarà così possibile effettuare valutazioni approfondite per capire se e quali nuovi elementi inserire in/nelle rosa/e. Il lavoro potrà così realizzarsi non solo grazie ai tecnici, ma anche grazie al supporto dell'area scouting che avrà ben in mente i livelli e lo “storico” della/e squadra/e. Così



Francesco Totti ha di recente annunciato l'avvio di un'attività di scouting.

Lo scouting nell'azienda-calcio si colloca nel ramo "ricerca e sviluppo"

facendo è possibile impostare un'efficace catena produttiva di talenti.

Ricerca, selezionare e poi accompagnare un giovane verso l'eccellenza è complesso, ma possibile. È necessario però prestare attenzione a fattori determinanti quali la componente genetica, la sistematicità degli allenamenti e lo sviluppo di programmi di lavoro. Il tutto deve essere supportato da sinergie e scambio tra le diverse figure professionali dello staff, osservatori, allenatori, scienziati dello sport, dirigenti e – perché no – beneficiando anche dell'apporto delle famiglie.

Gli osservatori sono fondamentali nelle società anche in chiave economica. A tal proposito è curiosa un'intervista di Michele Criscitiello a Mino Favini durante una partecipazione televisiva a *Sportitalia* nel 2017. Alla domanda se il mister si fosse arricchito con il calcio, Favini rispose di no. Criscitiello allora aggiunse se per caso era a conoscenza di quanto il suo lavoro avesse fruttato alle casse delle società per le quali aveva lavorato, in particolare all'Atalanta. Favini anche in questo caso rispose di no e, sorridendo, aggiunse che era sempre stato trattato correttamente e bene dal club. Ebbene, il valore si aggirava attorno ai 750 milioni di euro. Seppur brevemente, ho voluto riportare questo simpatico "sì-pari" tra Criscitiello e Favini, non per entrare



L'indimenticabile Mino Favini, re dei talent scout italiani, di recente scomparso.

nel merito economico, ma per far comprendere quanto può essere davvero importante il lavoro dell'area scouting e quanto questa debba essere considerata.

Gli scout sono come le radici degli alberi che rispetto al tronco o alla chioma non si vedono, ma la loro qualità ed estensione determina il benessere della pianta e la produzione di foglie, fiori e frutti. Serve quindi una ramificazione di scout capillare ed efficace sul territorio, provinciale, regionale, nazionale e mondiale, a seconda della realtà per la quale si lavora, per poter ricercare e selezionare al meglio il talento, creando un potenziale beneficio economico al club.

La ricerca del talento è una materia trasversale che può essere traslata dall'ambito sportivo a quello aziendale in quanto, appunto, vi sono diversi elementi di contatto. Ecco perché se può essere utile essere stati ex calciatori lo può altrettanto essere aver avuto un vissuto in azienda. Sono necessari profili preparati, capaci di ricercare, selezionare e scegliere in base alla realtà aziendale di riferimento.

Per approfondire

M. Borri, *L'osservatore calcistico a 360°*, Calzetti&Mariucci Editori (2014).

M. Borri, *Manuale del talent scout nel calcio*, Calzetti&Mariucci Editori (2017).

M. Borri, *Vivere da osservatori calcistici – Esperienze e consigli*, Calzetti&Mariucci Editori (2019).

www.3borri.it – "Il calcio da 3 punti di vista".

Marco Borri
osservatore abilitato FIGC al primo corso federale
(2015). Autore di saggi e diverse pubblicazioni
in area professionale, è relatore a corsi privati,
eventi AIAC e docente in scuole e università.